

Appello del rettore ai ladri: « Restituite l'apparecchio, non possiamo farne a meno »

Portano via da un laboratorio del Policlinico una macchina indispensabile ai malati di cuore

Si tratta di un « elettrocardiografo computerizzato » e serve a localizzare i blocchi cardiaci - Venti pazienti in lista d'attesa - Difficile « piazzare » la singolare refurtiva - Il furto consumato tra sabato sera e lunedì mattina

Venti cardiopatici, gente che sta male davvero: son tutti in lista d'attesa per una analisi approfondita che permetta l'installazione del pace-maker. Ma la loro attesa sarà lunga. E stavolta in mezzo non c'è nessuna « complicazione » burocratica, non c'entra neppure l'ospedale. La colpa è dei ladri. Sì, di una banda di ladri che ha portato via dal laboratorio del Policlinico la « macchina » necessaria per le analisi. E' uno strumento raffinatissimo, si chiama « elettrocardiografo computerizzato » e serve a localizzare — senza bisogno di sonde cardiache e in tempi molto rapidi — i blocchi del cuore, le parti del muscolo che non hanno retto e si sono fermate. Per i medici è uno strumento fondamentale, e già duecento pazienti sono stati aiutati e curati grazie a queste analisi.

La notizia del furto l'ha data ieri il rettore dell'università — da cui dipende la clinica di Patologia medica che utilizzava l'elettrocardiografo — assieme ad un appello: « restituiteci subito l'apparecchiatura, con qualunque modalità, per il nostro lavoro è fondamentale ». I particolari da cronaca nera sono scarsi: qualcuno è entrato nel laboratorio, che si trova in un seminterrato, forzando le porte e ha scelto con molta cura il suo bottino. Tra le tante apparecchiature, l'unica che è stata portata via è proprio l'elettrocardiografo computerizzato, nonché alcuni accessori necessari al suo funzionamento ad esempio alcuni pacchi di carta speciale che non si tro-

va in commercio. I ladri hanno agito tra sabato sera e lunedì mattina, approfittando della giornata di riposo. Per portarsi a casa il bottino devono aver usato almeno un furgoncino, visto che la macchina è alta un metro e settanta e larga poco meno di un metro. L'elettrocardiografo — ha commentato il professor Sciacca che dirige la clinica universitaria di patologia medica — non ha un valore monetario elevatissimo: è stato comprato negli USA e pagato una sessantina di milioni. Ma è indispensabile per il suo valore scientifico e sociale. Apparecchiature come questa in Italia non ce ne sono altre, questa del Policlinico era l'unica. Non si tratta di uno strumento che i medici possano usare così, semplicemente nel loro studio.

Ma allora perché è stato rubato? Il sospetto più grosso è che i ladri abbiano agito su commissione, abbiano puntato diritto all'elettrocardiografo perché qualcuno lo vuole. Ma in questo caso non dovrebbe poi essere così difficile ritrovarlo, magari finito nel laboratorio di qualche clinica. L'altra ipotesi è che invece chi lo ha rubato provi a « rivenderlo » proprio al Policlinico, con una tecnica di riciclaggio già sperimentata da molti « topi d'auto ». Ma il problema per l'università è adesso più urgente, anche più drammatico. L'elettrocardiografo computerizzato serve subito, e serve per prima cosa a quei venti pazienti in lista d'attesa per i quali rappresenta una possi-

bilità di salvezza, una garanzia in più contro la morte. E dopo questi venti ce ne sono molti altri che avranno bisogno di una analisi rapida ed accurata per superare senza drammi un improvviso blocco cardiaco. Senza questa macchina, applicare un pace-maker diventa più difficile, i tempi si allungano enormemente e i medici sono costretti ad intervenire dovendo affrontare maggiori rischi.

Eppure qualcuno per calcolo, per un po' di milioni (quanti poi: dieci, venti?) è entrato nel laboratorio e s'è portato via l'elettrocardiografo e forse qualcun altro ha proteso della mancanza di personale ausiliario. La situazione della maternità è ormai divenuta insostenibile. Da più giorni la sporcizia si accumula e nessuno provvede a rimuoverla. Fino a qualche tempo fa ci pensavano, nelle ore di straordinario, le tre bidelle della elementare associata (10 classi). Poi, quando una è stata trasferita, le due rimaste, non hanno retto più ai ritmi. Così da sabato scorso i sessanta bambini che occupano le due classi della materna sono rimasti a casa, con grande disagio anche dei genitori, tutti lavoratori che non hanno nessuno a cui lasciare i propri figli.

Mancano i bidelli e la scuola resta sporca

Della faccenda si è lavata le mani anche la preside della elementare «Padre Laici», di cui la «Dintoretto» è una succursale. Quindi nessuno pare competente a risolvere la faccenda. Di qui il telegramma all'assessorato alla scuola e alla segreteria del sindaco.

Banconote false per settanta milioni: due in carcere

Settanta milioni di banconote false sono state sequestrate a due spacciatori. Ben Konyihknying Mensah di 28 anni, cittadino del Ghana e Adamo Di Pippo, 37 anni. L'operazione è stata condotta dal dottor Gianni Carnevale, della mobile. La polizia che seguiva da tempo i due malviventi è riuscita ieri a bloccarli. Uno dei due aveva tentato di cambiare in un ufficio dell'American Express diversi biglietti da cinquanta dollari: nelle sue tasche la polizia ne ha trovati una cinquantina. Da Mensah, gli agenti sono poi riusciti a risalire al Di Pippo, che è stato trovato in possesso di trenti milioni in biglietti da cinquantamila lire.

Spacciava stupefacenti in casa: arrestata

Operazione antidroga ieri mattina. I carabinieri hanno arrestato una donna per detenzione e spaccio di stupefacenti. Marina Viglieri, ventiseienne anni, abitante in via La Spezia, al quartiere Tuscolano, custodiva nella sua abitazione quaranta grammi di cocaina, nove di eroina e circa cento file di morfina. La scoperta è stata fatta da un nucleo del reparto operativo dei carabinieri che da tempo opera nella zona sud della città. Ieri mattina i militari hanno bussato alla porta dell'abitazione della donna. Questa che si era chiusa dentro l'appartamento non ha voluto aprire. A questo punto i carabinieri hanno dovuto ricorrere alla forza, abbattendo il portoncino. Adesso la situazione di Marina Viglieri si è aggravata di molto.

Di dove in quando



Tre concerti al Teatro in Trastevere

Il fresco respiro della vita nei suoni di Giacinto Scelsi

« Nuove forme sonore », un gruppo di musicisti, operante a Roma con ferma dedizione al contemporaneo, ha avuto la buona idea di festeggiare, nel settantacinquesimo compleanno, Giacinto Scelsi: un compositore che ha, dunque, tre volte venticinque anni, il che assicura alle sue musiche una freschezza che si rinnova nel tempo. Frenate i fiori: antilmi quanto il mondo, sono nuovi, e misteriosi, ogni volta. Così è la musica di Scelsi: una fioritura di suoni, che sboccia da un recondito legame con le meraviglie del cosmo, tra le quali c'è l'uomo, con la sua dilatata antea di cogliere il respiro vitale della madreterra. Pensiamo a Poul (1954), per flauto solo: un canto druidico, lanciato nello spazio per chiamare gli angeli, quando il sole tramonta. E pensiamo a Xnoybis (1964), per violino, in cui la spirale ascendente si fa più incandescente, o anche alle cinque invocazioni per voce sola, riunite nel titolo Tafari (1962). Né trascuriamo Man-to (1974): una pagina per soprano, saxofoni, nella quale la voce che esprime il continente nero (Tajagara), si incontra nello spazio con quella — non meno antica — del continente bianco (Man-to). Ma i Druidi, l'Africa, la Maga e la remotissima America centrale: sono i momenti di una uni-

ca tensione, di una profonda vibrazione musicale, nella quale sembrano fondersi il passato e il presente, la realtà e il sogno. Questa fusione del molteplice in una unitaria meditazione coinvolge l'età stessa dell'uomo, come accade nella Trilogia (1958-1964), per violoncello, nella quale i suoni esplorano, con quella freschezza di cui dicevamo, le sensazioni della vita. Triphon (la giovinezza che punta all'energia); Dithon (la maturità che poggia sul pensiero); Yggthur (la vecchiaia, o anche di memoria). C'è l'idea del viaggio, e Voyage (1974) è il titolo di un'altra pagina, ancora per violoncello, che delinea, in uno spazio astrale, una estatica fissità. E' il colore bianco, che nasce dalla ricca cromatica, allo stesso modo che un continuum melodico si sprigiona attraverso le movimentate variazioni fonetiche, che si affollano nei Canti dei Capri (1972), composti tra il 1962-1972. Ed è qui che balzano con la sorpresa d'una favolosa contemporaneità che può toccarsi con mano, le voci soprane, saxofoni, Centrali, sperduta in tempo. I Canti sono affidati a una voce che spesso rimbalza su altra voce registrata, o si intreccia ai suoni di un sassofono. Due protagonisti sono emerse dalle tre serate per Giacinto Scelsi: l'angelico

Frances-Marie Uitti (e del suo violoncello un affetto vitale) e la « diabolica » Michiko Hirayama (la della sua voce un pilastro del mondo). Ma laddove è servita la loro opera, sono piombati in primo piano anch'essi: Marianne Eckstein (flauto), Giancarlo Schiaffini (trombone), Massimo Coen (violino) ed Eugenio Colombo (sassofono). L'omaggio a Scelsi (10, 13 e 20 ottobre) si è svolto nella Sala B del Teatro in Trastevere (Vicolo Moroni), che è apparsa piccola per contenere l'altra sera, la ressa di affetto e di stizza, che si era fatta intorno all'autore. « Nuove forme sonore » ha ancora un concerto (lunedì 27, alle 21.30), dedicato a musiche dell'Est europeo: pagne in prima esecuzione per l'Italia, di András Mihály (Kis Toronyzene, per quartetto di ottoni), Sofia Gubaidulina (Quattro, ancora per ottoni), e Zoltán Jeney (Yantra, per trombone, violoncello e nastro magnetico). Al prodigioso violoncello di Frances-Marie Uitti e al magico trombone di Giancarlo Schiaffini si uniranno le trombe di David Short e Massimo Bartoletti e il trombone di Norino Rightin. Erasmio Valente

Il barocco «guidato»

Oggi mercoledì 22, e venerdì prossimo, 24 ottobre, con la collaborazione del Centro di coordinamento didattico del Comune, avranno luogo visite guidate alla mostra sul barocco latino-americano, allestita presso l'Istituto

Italo-Latino-Americano in piazza Guglielmo Marconi 1, all'ur. L'appuntamento è in piazza di S. Pantaleo (Palazzo Braschi) alle ore 16.15; i partecipanti saranno trasferiti con pullman alla sede della mostra.

Un nuovo progetto per Spaziouno

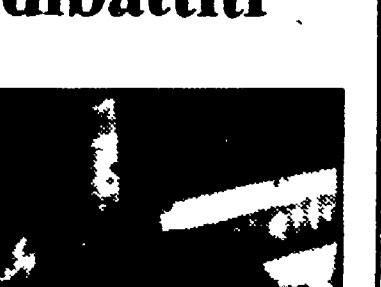
« Tutto Strindberg » con sei spettacoli, mostre e dibattiti



Tutto Strindberg a Spaziouno. L'idea non è male: deputare uno spazio, con mostre, dibattiti, alla ricerca intorno ad un autore, ma non solo lo Strindberg drammaturgo, bensì il fotografo, il pittore, l'antropologo, che sono tutti aspetti della personalità dello scrittore svedese, morto sessantatreenne nel 1912. C'è solo da sperare che il progetto, annunciato lunedì sera con due mesi di anticipo sull'inizio ufficiale, possa andare in porto, riuscendo anche a questo genere di interessante e di nuovo su una figura così complessa e controversa. Intanto c'è da annotare un fatto: le stagioni teatrali più recenti hanno segnato, con un ritmo sempre crescente, o la morte di alcuni pezzi della scena e l'alternativa romana — il caso dell'Alberico valga per tutti — oppure il frantumarsi delle idee e delle proposte comuni, tanto da frantumarsi diverse sale ad offrirsi in affitto a chiunque fosse in grado di pagare. Non più una selezione secondo il valore e sull'indirizzo degli spettacoli, ma una scelta dettata dalle potenzialità economiche degli stessi; ci sono qui esempi di spettacoli vistosi, come quello del Trastevere ormai aperto a tutti i gruppi con soldi da spendere, quello dello Spaziouno, appunto, che dal fulcro di « un certo teatro » era diventato un simpatico albero disponibile per teatranti seri e meno seri, bravi e meno bravi.

Lo sforzo di Manuela Morosini, coordinatrice delle attività della società in Via dei Panieri, va inquadrato in questo contesto, come un impegno che possa risolvere le sorti di uno spazio quasi storico attraverso un'iniziativa relativamente inedita.

A realizzare questo Tutto Strindberg, che si svilupperà per un'intera stagione di saranno, oltre a Manuela Morosini, alcuni tra i più importanti studiosi ed esperti nostrani dell'autore svedese, da Luciano Codignola, suo traduttore « ufficiale » in Italia, che curerà un incontro di specialisti sul tema, a Enrico Job, che ritrarrà completamente Spaziouno in funzione della poetica scenica di Strindberg, a Francesco Carlo Crispolti, che metterà a punto il progetto. Gli spettacoli veri e propri saranno sei: tre prodotti dalla Cooperativa Spa-



zio, Creditori e La signorina Giulia con Manuela Morosini, nonché Assolo un monologo di Luciano Codignola, tratto sempre da Strindberg, affidato all'interpretazione di Piera Degli Esposti. Saranno poi più importanti studiosi ed esperti nostrani dell'autore svedese, da Luciano Codignola, suo traduttore « ufficiale » in Italia, che curerà un incontro di specialisti sul tema, a Enrico Job, che ritrarrà completamente Spaziouno in funzione della poetica scenica di Strindberg, a Francesco Carlo Crispolti, che metterà a punto il progetto. Gli spettacoli veri e propri saranno sei: tre prodotti dalla Cooperativa Spa-

Venerdì riprende la stagione musicale: sono di scena i « Weather Report »

Il Palasport riapre le porte ai concerti

Lo spettacolo organizzato con la collaborazione del Comune — A Roma suonerà anche Kaukonen — L'amministrazione pagherà la cauzione per l'utilizzazione dell'edificio — Come calmierare il prezzo dei biglietti?

Non è stato un bluff. Dopo l'eccezionale stagione rock estiva, avevano annunciato che i concerti sarebbero proseguiti anche d'autunno e poi d'inverno. E così sarà. L'Arca, lo Stage e il Cast (due associazioni, queste, che organizzano appuntamenti musicali), con la collaborazione dell'assessorato capitolino alla cultura hanno organizzato per venerdì un concerto al Palasport con i « Weather Report ». Il gruppo americano è troppo famoso per essere presentato: Zawinul al sintetizzatore, Shorter al sax soprano, e Patistorius al basso elettrico, dettero vita al complesso nel '70, proseguendo il lavoro avviato dai primi due artisti assieme a Miles Davis, che sicuramente ha segnato una tappa decisiva nello sviluppo della musica moderna. Oggi, dopo notevoli mutamenti, il più importante dei quali nel '73, con l'album « Sweetnighter » che segna il loro approccio con il funk, anche se hanno rotto la loro musica più accessibile, e forse più commerciale, non hanno perso nulla delle loro caratteristiche di ricercatori, di musicisti sperimentali.

« Weather Report » riproporrà dunque. Ma non ci saranno solo loro, il programma per la stagione « fredda » si presenta ricco e interessante. L'otto novembre (le date ovviamente devono essere tutte confermate) arriva a Roma Taj Mahal, uno dei più famosi blues-men, il 15 Jorma Kaukonen, il chitarrista che fu dei leggendari Jefferson Airplane. Il 25 o il 26, o addirittura tutti e due, ci sarà poi un concerto di Steve Backett, tra i protagonisti del vecchio complesso dei Genesis. Ancora il 27 dovrebbe venire a Roma John Martyn, un cantante folk e il 28 dovrebbe esserci un concerto del « B-52 », una delle espressioni più famose della « new-wave » rock. In più è stato annunciato, questo per i primi giorni di dicembre, un ritorno del « Telephone » il complesso rock francese che già l'anno scorso riscosse un buon successo. Così il cartellone. Come ci si è arrivati? « In questa programmazione — hanno detto i responsabili del Cast, dello Stage e dell'Arca — non abbiamo voluto per forza inflarci tutto. Abbiamo seguito criteri selettivi, abbiamo scelto. In base alla qualità, in base a quanto chiedono per spettacolo e abbiamo anche dovuto tirar fuori qualcuno, che francamente pretendeva troppo ». Insomma per una volta tanto gli spettacoli non serviranno solo a arricchire qualcuno.

te, la programmazione nel settore a Roma. L'incontro con i giornalisti è servito a presentare il gruppo americano, le modalità del concerto ma anche a fare il punto sulla stagione nella capitale. I problemi sul tappeto sono tanti. Primi fra tutti, si sa, quello degli spazi. Ora si può riutilizzare il Palasport, ma lo si può fare solo dopo un accordo col Comune. I responsabili dell'Ente Eur, infatti, chiedono

agli organizzatori una cauzione di 50 milioni. Nessuno è in grado di poter sborsare una cifra simile, per cui l'amministrazione si è impegnata a farlo lei. Ma il Palasport non risolve tutti i problemi. Non tutti i concerti insomma possono svolgersi lì (tra l'altro l'acustica non è delle migliori). Ci sono spettacoli che hanno bisogno di un altro ambiente, oppure più semplicemente che si rivolgono a un pubblico

diverso da quello degli spettacoli rock. E allora la programmazione di questo inverno, in gran parte, si svolgerà al Tendastrice. Il teatro però è di privati, costa parecchio, e in tutto ci sono 4-500 posti a sedere. Il che non può non incidere sul prezzo del biglietto (che comunque le tre associazioni si sono impegnate a « calmierare » non superando le 4000 mila lire), visto anche i cachet che chiedono gli artisti.

E allora questo significa che gran parte dei giovani non potrà usufruire di questo servizio? Significa che ancora una volta i giovani delle borghate verranno « tenuti a distanza »? No, perché il « coordinamento » sta trattando col Comune affinché l'amministrazione intervenga finanziariamente, per pagare una parte dei biglietti, quelli destinati a alcune fasce di giovani, ai disoccupati, a quelli dei quartieri periferici.

Lettere al cronista

IMPLORA UNA CASA
Carli compagni, mi scrivo per ringraziare i giornali dell'attenzione che hanno dedicato al mio caso, che è veramente disperato. Finora siete stati gli unici ad interessarsi di me, che sono da un anno e mezzo a alla ricerca di un lavoro e di una casa. In tutto questo tempo mi sono rivolta a moltissime persone, soprattutto a suore e sacerdoti. Ho implorato un alloggio e un impiego, ma nonostante le mie referenze (che sono ottime) non ho ottenuto nessun aiuto. Non hanno voluto aiutarmi sebbene tutti sapessero che ero senza un tetto e senza famiglia. Dopo tanti rifiuti, come ultima speranza, mi sono rivolta al papa. Ho inviato una lettera, supplicandolo di intervenire a mio favore, ma non c'è stato niente da fare. Il giorno che ho mandato un messaggio al presidente della repubblica Pertini: da lui attendo fiducia una risposta.
ELENA SPIRA

PERCHÉ IL DIVIETO?
Cara Unità, siamo un gruppo di lavoratori comunisti della Voxson e li scriviamo per protestare contro l'assurdo divieto di manifestare a Roma dal 14 al 17 ottobre. A causa di questo divieto non abbiamo potuto effet-

tuare un corteo a Tor Sapienza che doveva precedere un comizio del compagno Morelli a sostegno delle fabbriche in crisi della zona: sempre per questo divieto non potremo manifestare con il sindacato per imporre al ministero dell'Industria il salvataggio della Voxson dal fallimento, decisione che deve essere presa nel più breve tempo possibile per evitare il tracollo della fabbrica e la perdita di 1800 posti di lavoro. Noi crediamo, inoltre, che il divieto non sia stato imposto per la visita della Regina Elisabetta ma per far tacere una gran parte della cittadinanza romana nel momento in cui si sta costituendo un governo antipopolare e antioperato. Per questo invitiamo il Partito Comunista Italiano ad esprimere una decisa protesta contro questo divieto di manifestare a Roma dal 14 al 17 ottobre. A causa di questo divieto non abbiamo potuto effet-

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 17; Fiumicino 17; Pratica di Mare 17; Viterbo 12; Latina 18; Frosinone 15. Tempo previsto: sereno, foschie notturne.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4688. Soccorso pubblico: emergenza 112; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani, 883021. Policlinico 492856. Santo Spirito 645023. San Giovanni 7578421. San Filippo 330051. San Giacomo 678071. Pronto soccorso: San Camillo 5850. San'Eugenio 595603; Guardia medica 4756741-2-3-4; Guardia medica catetico: 4750010/48018; Centro antidroga: 738708; Pronto Soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e visibilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Soccos: via E. Bonifazi 12; Esquilino: staz. Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carli 44. Monti: via Nazionale 228; Momentani: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 2; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. MILI 18; Prati: Trionfale, Primavera: piazza Capocciola 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 22, piazza Barberini 66; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Roccaonica 2; Ardeati: viale Lazio; Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 461251/496033; interni 332, 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano, via Condottotti, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano, 9-17 (luglio, agosto, settembre): 9-13, tutti gli altri mesi) Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato domenica e festivi 9-13.30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la lista delle scuole, la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinecchia: feriali 9-14 domenica (alterne) 9-13: chiuso il lunedì.

Novità e classici sulle scene romane in questa settimana

Esordisce come autore Stefano Gatta Flores, questa sera al Valle. La commedia da lui scritta, per l'interpretazione propria e di Paola Quattrini, con la regia di Ugo Gregoretti, parte del resto da un'esperienza autobiografica: comune a Dante, deformandone un celebre verso nella sua curiosa intestazione: «L'ora che bolgia al d'edo». Da ieri sera, e fino a domenica 2 novembre, al Giulio Cesare, si rappresenta Edipo tiranno, il dramma di Sofocle allestito da Benno Besson sulla nuova traduzione di Edoardo Sanguineti. Lo spettacolo, prodotto dall'ATER-Emilia Romagna, ha avuto la sua «prima» l'estate scorsa al Festival di Spoleto. Protagonisti ne sono Vittorio Franceschi, Isa Danielli ed Ettore Toccani; sceneggiatura di Edo Toffolutti.

Sempre stasera, al Teatro in Trastevere, torna Valentino Orfano, un nome noto e discusso del teatro di sperimentazione e ricerca. Il nuovo spettacolo — di cui firma regia e testo, oltre ad essere interprete principale — attinge a Dante, deformandone un celebre verso nella sua curiosa intestazione: «L'ora che bolgia al d'edo». Da ieri sera, e fino a domenica 2 novembre, al Giulio Cesare, si rappresenta Edipo tiranno, il dramma di Sofocle allestito da Benno Besson sulla nuova traduzione di Edoardo Sanguineti. Lo spettacolo, prodotto dall'ATER-Emilia Romagna, ha avuto la sua «prima» l'estate scorsa al Festival di Spoleto. Protagonisti ne sono Vittorio Franceschi, Isa Danielli ed Ettore Toccani; sceneggiatura di Edo Toffolutti.